

**2 luglio 2003.** Al Parlamento europeo di Strasburgo si apre il semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea. In occasione della cerimonia d'insediamento, Silvio Berlusconi si rende protagonista di **una delle più indecenti e famigerate performance** che noi tutti, in Italia e all'estero, possiamo ricordare. E' un intervento del deputato socialdemocratico tedesco Martin Schultz a scatenare la reazione scomposta del Presidente del Consiglio italiano. "Ogni volta che si parla della presidenza italiana" osserva Schultz "si dice sempre sì, *però state attenti a non criticare Berlusconi per quello che fa in Italia, perché non c'entra nulla con il Parlamento europeo. Ma come, l'Italia non fa parte dell'Unione Europea?* [...]" . Seguono critiche sulla situazione giudiziaria di Silvio Berlusconi. E' qui che il premier perde le staffe: "la proporrò per il ruolo di **kapò** per un film italiano sui lager nazisti". Cala il gelo. Più tardi, Schultz dirà: "Mi è difficile accettare che un presidente del Consiglio europeo nell'esercizio delle sue funzioni, **quando deve affrontare il minimo contraddittorio**, possa perdere il contegno in questo modo".

Ripartiamo da noi. Il **NO BERLUSCONI DAY**, che si apre in Belgio con un giorno di anticipo rispetto all'Italia, è ben più di un "minimo contraddittorio". E' un movimento di assoluta disapprovazione nei confronti del governo Berlusconi, innescato spontaneamente da noi cittadini, italiani e stranieri, al di là del credo politico di ciascuno. I media italiani non ci hanno sostenuto in questa battaglia, a parte rare eccezioni: l'iniziativa che si preannunciava da mesi sul web è stata opportunamente e rigorosamente taciuta dalle tv di regime. Siamo disarmati, soli, ma accomunati dal senso di **indignazione e repulsione** per quello che Berlusconi sta facendo al nostro Paese e per l'immagine che ne esporta quotidianamente all'estero: una violenza, materiale e psicologica, che **ci logora e ci offende**, giorno dopo giorno, decreto dopo decreto, e che **non siamo più disposti ad accettare**. L'ultima e più grave mossa, quella che definitivamente sconvolgerebbe la Costituzione Italiana – già martoriata a sufficienza – è il Disegno di Legge sul "processo breve", che di fatto – oltre a mettere la parola fine su processi italiani ancora insoluti del calibro dei dossier Parmalat o Thyssen – porrebbe una volta per tutte Berlusconi **al riparo dai suoi guai giudiziari**. Quest'uomo, che a colpi di arroganza, menzogne e impunità si è fatto strada nel nostro Paese, non ci rappresenta e non è assolutamente gradito come Presidente del Consiglio. Noi siamo qui, oggi, per reclamare a gran voce le sue dimissioni – e ribadiamo, nel cuore della capitale dell'Europa, Bruxelles, che **a un uomo che si sottrae alla legge (violando il principio fondamentale di uguaglianza dei cittadini) non può essere concesso di lavorare in seno alle istituzioni europee**.

Stiamo inoltre parlando di un uomo che ha avuto connivenze mafiose; un grande evasore fiscale; più propenso ad agire a favore dei gruppi imprenditoriali a lui più vicini che a lottare contro i problemi del Paese; un Presidente del Consiglio che ha addirittura negato l'esistenza della crisi economica, proponendovi come unico antidoto un "ottimismo" vuoto e insignificante; un "grande

Fratello" che possiede e controlla la maggior parte dei media italiani, persino quelli pubblici.

Noi **non siamo sudditi di Berlusconi**. Rivendichiamo il nostro status inviolabile di cittadini ed esigiamo democrazia. I "comunisti" additati da Berlusconi non sono altro che persone stufe dell'agonia in cui vive il nostro Paese, da cui molti di noi sono spesso lontani, trovandosi all'estero, ma che non dimentichiamo. Non è per gettar fango sull'Italia, come sostiene il nostro Presidente, che siamo qui; è piuttosto perché amiamo ancora il nostro Paese e non vogliamo arrenderci all'**eutanasia che è costretto a subire**. In Italia, nel cuore dell'Europa democratica, sta prendendo piede un **colpo di Stato** che deve essere impedito in ogni modo.

Noi siamo la realtà oscurata dai media, quella grande fetta d'Italia (e adesso anche d'Europa, visto il contributo dei non Italiani) che non ci sta e che si ribella autonomamente, fatta di individui che pensano con la propria testa senza ripetere slogan preconfezionati come in uno spot pubblicitario, rivendicando il sacrosanto valore della **libertà** che ci è stata tolta, quella vera, di poter plasmare e decidere del nostro futuro. **Un valore che non si appoggia a nessuna bandiera di partito, ma che è dentro ciascuno di noi**. Se molti di noi si trovano qui stabilmente per studiare o lavorare, è perché l'Italia non è più un luogo adatto per seminare e, un giorno, raccogliere frutti. La cosa ci lascia profondamente amareggiati.

Infatti **cosa resta dell'Italia, oggi?** Dimenticate i luoghi comuni tanto cari al nostro Presidente. L'Italia di oggi è un Paese martoriato, in cui ai danni tangibili se n'è aggiunto uno forse meno concreto ma più devastante, che ha corroso il tessuto sociale e culturale del Paese anno dopo anno: un modello di comportamento, promosso da Silvio Berlusconi, per cui vincente è colui che imbroglia, che crede di essere più furbo degli altri, che non ammette le proprie responsabilità e che recita costantemente il ruolo del perseguitato. E' molto più facile sentirsi perseguitati che riconoscere le proprie colpe. Negare l'esistenza del male è rassicurante. Questo sistema si è imposto ovunque, dai campi di calcio dove ormai i giocatori mandano a quel paese l'arbitro, alle scuole dove un alunno che prende un'insufficienza si sente vittima del professore. E se hai parcheggiato in divieto di sosta "ti hanno fatto la multa". Loro, i cattivi. Questo modo miope di affrontare la realtà, in Italia si è trasformato da cattiva abitudine a legittimo habitus istituzionale, attraverso – come abbiamo detto in partenza – una serie di provvedimenti che hanno abolito o alleggerito molti reati e sanzioni.

A questo si aggiunga il degrado culturale veicolato da una tv-spazzatura che ingloba e assorbe i sogni e i desideri della gente in un universo fasullo, mentre fuori il Paese va a rotoli. Un attentato alla nostra intelligenza e alla nostra dignità di cittadini di un grande Paese che in passato ha dato tanto all'Europa, ma che oggi non basta nemmeno a se stesso.

Aiutateci e continuate a sostenerci come oggi avete scelto di fare.

GRAZIE.